



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Parere sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018 in materia di cooperazione allo sviluppo.

Parere, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125.

Repertorio atti n. 521CV del 25 maggio 2017

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 25 maggio 2017:

VISTO l'articolo 12 della legge 11 agosto 2014, n. 125, recante: "*Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*", il quale, in particolare, al comma 1, prevede che su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'esercizio delle competenze di cui all'articolo 5, comma 5, il Consiglio dei Ministri approva, entro il 31 marzo di ogni anno, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 13, comma 1, e previa approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, il Documento triennale di programmazione e di indirizzo;

VISTO il successivo comma 3 dell'articolo 12 della predetta legge n. 125 del 2014 il quale stabilisce che sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, successivamente all'esame da parte del Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, acquisisce il parere della Conferenza Unificata e del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo;

VISTA la nota n. MAE00632102017-04-03 del 3 aprile 2017, pervenuta il 3 maggio 2017, con la quale la Direzione Generale per la Cooperazione internazionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha trasmesso il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018, e la Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2015;

CONSIDERATO che detto Documento, il 10 maggio 2017, è stato diramato alle Regioni ed agli Enti locali;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza,

- le Regioni hanno espresso parere favorevole con le raccomandazioni contenute in un documento che è stato consegnato (All.A), segnalando, in particolare, l'esigenza di un loro maggiore coinvolgimento nella definizione della programmazione sulla cooperazione internazionale;
- l'ANCI ha espresso parere favorevole con le raccomandazioni contenute in un documento che è stato consegnato (All.B), evidenziando la disponibilità da parte dei Comuni a stabilire forme di collaborazione con singole Città appartenenti ai territori interessati alla cooperazione allo sviluppo;
- l'UPI ha espresso avviso favorevole conformandosi a quanto espresso dall'ANCI;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125, sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018 trasmesso, con nota n. MAE00632102017-04-03 del 3 aprile 2017, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione Internazionale, Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, con le raccomandazioni contenute nei documenti allegati che costituiscono parte integrante del presente atto.

AP
Il Segretario
Antonio Nacdeo



Il Presidente
On. Avv. Enrico Costa

Parere in corso di
redazione 25/5/12
C. P. P.



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME



17/62/CU04/C3

**PARERE SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI
INDIRIZZO 2016 – 2018 SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER
LO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DI CONCERTO CON IL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12,
COMMA 3, DELLA LEGGE 11 AGOSTO 2014, N. 125**

Punto 4) O.d.g. Conferenza Unificata

PREMESSO

CHE nella seduta del 23/03/2017 il Comitato interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo ha approvato il “Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018” (di seguito “Documento”) e la “Relazione annuale sull’attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2015”, in attesa dei pareri del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e del Parlamento per l’approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri;

CHE il Documento costituisce il quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti della cooperazione delineando la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e definendone priorità tematiche e settoriali.

CONSIDERATO

CHE, in virtù dell’art.12 comma 3 della legge 125/2014, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, successivamente all’esame del succitato Comitato, acquisisce il parere della Conferenza unificata, di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, al quale partecipano i rappresentanti politici delle Regioni e Province Autonome;

CHE il documento rappresenta un ulteriore passo per dare una piena e concreta attuazione ai principi e criteri contenuti nella Legge n.125 del 2014 nonché per migliorare la qualità e l’efficacia della cooperazione allo sviluppo come componente fondamentale della proiezione internazionale del nostro paese.

CHE con il documento il Governo esprime la sua intenzione di rafforzare la Cooperazione come investimento strategico per l’Italia per far fronte alle grandi sfide della sicurezza, della crescita globale, dei cambiamenti climatici, delle migrazioni.

RICHIAMATO

il parere del sistema regionale sul documento triennale di programmazione e di indirizzo 2015-2017 adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 16 luglio 2015 (15/66/cu15/c3).

TUTTO CIÒ PREMESSO, LA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, NELL'ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE RISPETTO ALL'IMPOSTAZIONE GENERALE, TUTTAVIA RILEVA:

- 1) la già più volte reiterata mancanza di una previa consultazione e di un approccio partecipativo con le Regioni e Province Autonome nella fase di definizione del contenuto del documento;
- 2) lo scarso riconoscimento del ruolo di coordinamento che le Regioni e Province Autonome svolgono rispetto agli altri soggetti pubblici e privati che operano nei propri territori, nonché della loro capacità di realizzare interventi in ambiti settoriali "non tradizionalmente" coperti dalle Organizzazioni non governative, quali gestione della *governance* dei servizi pubblici, pianificazione territoriale, gestione dei flussi migratori, servizi di protezione civile etc.;
- 3) la necessità di attribuire alle Regioni un ruolo primario di coordinamento, in stretta collaborazione con gli Uffici Scolastici regionali, delle attività di educazione alla cittadinanza mondiale, anche tramite soggetti primari della società civile;
- 4) la necessità di approfondire il tema della "cooperazione europea", quale importante strumento per promuovere e sviluppare la cooperazione tra i Paesi membri e tra questi e i Paesi terzi e l'opportunità di evidenziare l'insufficiente disponibilità di risorse finanziarie europee per le Regioni e per le Amministrazioni locali;
- 5) con particolare riferimento alla gestione dei flussi migratori, la necessità di un coinvolgimento del sistema regionale sia in termini di accesso alle risorse europee che di maggiore informativa sui Trust Fund - quali in particolare l'EU Trust - Fund for Stability and Migration in Africa, assicurando anche un maggior coordinamento tra gli organismi statali e regionali coinvolti nella gestione dei flussi migratori non programmati
- 6) la necessità di passare da un approccio per progetti ad un approccio per processi con strategie e programmi di medio-lungo termine, assicurando una maggiore complementarità con altre iniziative sviluppate nei medesimi territori per rendere più efficace la cooperazione;
- 7) l'esigenza di favorire più efficaci meccanismi di condivisione del flusso di informazioni relative agli strumenti di cooperazione nazionale e, in particolare, sottolinea la necessità che le Regioni e Province Autonome siano coinvolte nell'elaborazione dei "programmi paese di cooperazione triennali"; di cui alla pagina 49 del Documento;
- 8) la necessità di un maggiore e più chiaro dettaglio dell'allocazione finanziaria delle risorse previste rispetto alle quali, comunque, sottolinea l'estrema esiguità di quelle messe a disposizione per le Autorità Locali;
- 9) l'opportunità di utilizzare nel Documento, quale riferimento terminologico delle iniziative delle Regioni e Autorità Locali, la formulazione riportata dalla legge 125/2014 di "Partenariati Territoriali".

Roma, 25 maggio 2017


The block contains a handwritten signature in black ink and a circular official stamp. The stamp is partially visible and contains the text "MINISTERO DELL'INTERNO" around the perimeter.



Completato in
25/5/17
C. C. C.



**CONFERENZA UNIFICATA
25 maggio 2017**

Punto 4) all'ordine del giorno

PARERE SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO 2016-2018

ANCI partecipando al CNCS ha seguito nel suo sviluppo la preparazione del documento e apprezza nell'insieme l'indirizzo generale che viene dato alla politica di cooperazione e le priorità individuate avendo come orizzonte di riferimento gli impegni e la attuazione dell'Agenda 2030, e in particolare il riconoscimento del ruolo che gli Enti Territoriali, unitamente a tutti gli altri attori che compongono il sistema italiano della cooperazione, hanno nello sviluppare l'azione.

L'indirizzo al co-sviluppo che si è consolidato nell'Agenda 2030 e che caratterizza questa programmazione più delle precedenti, è per ANCI l'elemento strategico per innovare nella definizione delle azioni di cooperazione.

Pensare l'azione di cooperazione come un processo di comune sviluppo delle comunità coinvolte, valorizza i partenariati tra territori come strumenti capaci di coniugare l'azione di sviluppo nel Paese partner con una corrispondente azione sul nostro territorio che costruisca la effettiva collaborazione e impegno nella attuazione degli obiettivi globali dell'Agenda 2030.

Tuttavia nel Documento non si ritrovano previsioni operative conseguenti; gli Enti Territoriali italiani e dei paesi partner vengono considerati fra i tanti attori del territorio senza valorizzarne il ruolo di governo e garanzia che è loro proprio, senza considerare le responsabilità conseguenti dalla elezione o anche dalla designazione da parte del Governo centrale, nei confronti della popolazione e della adozione delle politiche di sviluppo e tutela dei diritti.

Si apprezza la scelta di dedicare alla cooperazione territoriale un "Focus" e appare utile sottolineare come sia necessario investire sul ruolo delle "reti di Enti territoriali", ed in particolare dei Comuni e delle Città Metropolitane, come rafforzamento delle attività di cooperazione. In tal senso potrebbe essere utile anche citare il Protocollo d'Intesa siglato il 1 luglio 2015 da ANCI MAECI e PCM/DARAS per valorizzare e ricondurre in una cornice unitaria le attività di rilievo internazionale degli Enti locali, rafforzando le attività di preparazione e formazione del personale coinvolto nelle iniziative internazionali.

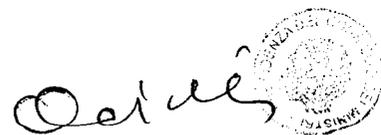
ANCI ritiene necessario esplicitare in modo più esplicito le responsabilità e i contributi che tutti i livelli di governo centrale e locale hanno verso i Paesi per il riequilibrio dello sviluppo, e propone le seguenti

modifiche allo schema del Documento nella priorità tematica **“GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE”** dove per rafforzare le istituzioni ad ogni livello si parla del ruolo delle ONG e di quello della partnership pubblico privato, ma non degli Enti territoriali (p.28). Il testo, a titolo esemplificativo, potrebbe svilupparsi come segue:

*“La Cooperazione italiana è impegnata da tempo nel rafforzamento delle strutture statali dei Paesi partner e attenta allo sviluppo del decentramento e al rafforzamento dei livelli di governo sub statali. Lo sviluppo non può prescindere da una buona gestione: coinvolgere le popolazioni beneficiarie non basta, occorre anche rafforzare le istituzioni, in particolare le istituzioni *locali che più direttamente operano sul territorio e la loro capacità di interazione con quelle centrali*. In questo contesto, lo sviluppo delle capacità locali non va concepito come un mero trasferimento di conoscenze tecniche, ma dovrà realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a uno sviluppo endogeno delle istituzioni e degli interlocutori nei Paesi partner: *per questo le relazioni che si stabiliscono fra i nostri Enti territoriali e quelli dei paesi partner danno un contributo importante costruendo partenariati territoriali durevoli che aprono canali di comunicazione istituzionale e scambio di esperienze sul governo del territorio e delle comunità dove il ruolo fondamentale delle Organizzazioni della Società Civile nel costruire una cittadinanza attiva trova un contesto più favorevole e sostenibile*. Il forte ancoraggio al territorio di nuovi strumenti di partenariato pubblico-privato, inoltre, può dare un contributo rilevante, con il capitale sociale locale che, quando accresciuto e valorizzato da processi di sviluppo sostenibile e inclusivo, diventa una risorsa importante per la governance democratica.”*

Così pure dove si parla delle *Nuove iniziative* nel Focus sul **PARTENARIATO GLOBALE SUI DATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE** (p.66) ci si riferisce genericamente alla creazione di un partenariato multi-attori e si evidenzia il supporto fondamentale che l'ISTAT darà alla Cooperazione italiana nell'analisi, ma non il ruolo essenziale che anche le Autorità locali dei paesi partner avranno nel raccogliere e **usare** i dati sulla popolazione (censimento, vaccinazioni, frequenza scolastica), sulla disponibilità di terreni e immobili (catasto), sulla titolarità di imprese ecc. e il contributo di capacity building che per questa azione può essere scambiato tra nostri Enti territoriali e quelli dei Paesi partner. Il testo potrebbe svilupparsi come segue:

*“Sarà rafforzata la partecipazione a iniziative settoriali e di partenariato multi-attori *che coinvolga gli Enti territoriali* per promuovere interventi di *capacity building* e trasferimento di tecnologia e *know-how*, in particolare per il rafforzamento dei sistemi statistici nazionali *e delle capacità* di raccolta e analisi dati *anche al livello locale* per l'ammodernamento dei sistemi fiscali e di tassazione *necessario* per mobilitare le risorse domestiche *e per un'efficace organizzazione, erogazione e monitoraggio dei servizi pubblici alla cittadinanza.*”*

The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be 'O. del...' followed by a circular official stamp. The stamp contains some illegible text, possibly a name and a title, and a central emblem.